

Oggi papà mi accompagna a scuola. Mi ha detto che incontrerò i miei compagni diversamente abili. Diversamente abili perché sono bravi a fare le cose, ma le fanno tutti in modo diverso. Se io sono bravo in disegno, Manuela è brava in matematica, così come Andrea fa dei discorsi che nessuno capisce, ma che alla maestra piacciono tantissimo. Avrò anche due maestre diversamente

abili. Perché una è abile in italiano, mentre l'altra preferisce i numeri, la matematica e le scienze. Anche i miei genitori sono diversamente abili: mio padre è abilissimo a urlare quando la mamma sta troppo al telefono e mamma è abilissima a prendermi in braccio e consolarmi se mi viene da piangere. Poi c'è Lucia, la mia compagna di banco che è in carrozzina. Lei è diversamente abile perché ha

una pazienza infinita. Quando giochiamo sorride sempre e se corriamo dice: "Correte voi, io guardo chi arriva primo". Vorrei essere come Lucia quando Carlo mi prende in giro. Ne sono certo, Lucia sarà una scienzziata o una maestra perché riesce a vedere sempre le cose che noi non vediamo. Un po' come Karim, di quinta A, che non ci vede, ma lui dice che ci vede benissimo perché gli occhi osservano solo una parte del

carattere delle persone. Lui scondo ma è diversamente abile perché ha gli ultrasensori come i supereroi.

L'unica che non capisco è la mamma di Nicolas che quando lo viene a prendere a scuola dice sempre a tutte le mamme: "Oh, ma non ce n'è uno normale in questa scuola?!?"

**No.
Non c'è.**

E a me la Scuola piace così.